

L'ex sindaco di Siena: "La zona è un museo a cielo aperto, ha risorse e l'esempio della Val d'Orcia è lampante"

# Piccini: "Amiata, ho idee"

"Assessore a cultura e turismo a Piancastagnaio? Non dipende da me ma potrei mettermi a disposizione"

di Mariella Baccheschi

PIANCASTAGNAIO

■ Pierluigi Piccini, potrebbe essere lei il futuro assessore alla cultura e al turismo del Comune di Piancastagnaio? La notizia non è ufficiale ma la voce che circola è questa possibilità con la lista E' l'ora di Piano, che ha come candidato sindaco Franco Capocchi

Non esistono uomini indispensabili, ma persone che possono dare una mano alla terra delle proprie origini. Ormai ho quell'età in cui si agisce per il piacere di farlo, senza aver niente da dimostrare: una condizione psicologica perfetta per servire una comunità, attraverso un programma discusso con i cittadini. Da questo punto di vista e con questo spirito, alla fine di un percorso mi metterò a disposizione. Ma saranno il futuro sindaco e i cittadini con il loro voto a scegliere, non servono forzature, non esistono i predestinati. Quali motivazioni l'hanno indotta a interessarsi e occuparsi del futuro di questo paese della estrema periferia senese?

Intanto, bisogna comprendere qual è il senso di periferia, che non sempre è sinonimo di isolamento, luogo privo di opportunità. Le cosiddette aree interne sono destinate a diventare sempre più apprezzate e ambite: pochi abitanti, boschi e aria pulita sono parte di una qualità della vita sempre più apprezzata. Lo abbiamo visto in Val d'Orcia, fino a pochi decenni or sono area depressa, povera, ormai diventata una realtà con un'economia solida, scelta da tanti personaggi non solo per le vacanze, ma per viverci almeno una parte dell'anno. Possono cambiare la percezione, la funzione di un luogo a patto di ridurre le distanze con le tecnologie e di elevare l'offerta culturale dello stesso. La cultura è la discriminante, anche nei contesti più impensati: pensiamo a Giffoni, diventato da piccolo e anonimo comune dell'entroterra campano in una capitale internazionale del cinema, che ospita ragazzi da tutto il mondo ogni anno. Piancastagnaio e l'Amiata, da questo punto di vista, hanno una grande potenzialità.

Quali le maggiori potenzialità turistiche e culturali di Piancastagnaio e dell'Amiata nel suo complesso? Crede che sia realizzabile un Parco nazionale naturale, da integrare con quello delle miniere?

L'Amiata è un grande museo all'aperto, già tutelato da oasi naturali e da un parco faunistico. Il modello di una tutela estrema e rigorosa può essere una strada, che mi sento di condividere. Tuttavia, altrettanto interessante è il concetto di parco artistico, naturale e culturale sperimentato in alcune parti dell'Italia centrale. La natura può essere com-



## Geotermia

"Può essere un valore aggiunto o una cosa negativa. Occorre trovare il giusto equilibrio"

patibile con una presenza discreta di veri viaggiatori e, allo stesso tempo, le miniere possono diventare i contenitori per un rilancio tutto culturale della montagna. Accanto alla tutela, pure necessaria, bisogna pensare allo sviluppo, ai posti di lavoro. Ogni scelta va ben ponderata,

nel nome della sostenibilità: serve un equilibrio, difficile da raggiungere ma indispensabile per dare un futuro a Piancastagnaio e al Monte Amiata. In ogni caso, la tutela dell'ambiente e la felicità dei cittadini sono i sicuri parametri di qualsiasi scelta.

Cosa pensa dei progetti della Regione Toscana, con il suo presidente Eugenio Giani, di sfruttare al massimo la risorsa geotermica, per creare sull'Amiata un secondo polo sul modello Larderello? Il Comune di Piancastagnaio come concilierebbe l'ulteriore sviluppo geotermico con quello turistico e culturale a cui aspira?

Ripeto: prima di tutto bisogna guardare alla riuscita individuale e collettiva degli abitanti; quindi, a ciò che un territorio ritiene utile per il suo futuro. Nessun modello può essere calato dall'alto: contano le scelte delle



## Unità

"Per evitare l'oblio il versante senese e grossetano devono fare azioni congiunte o il danno è enorme"

comunità. Ma perché considerare la geotermia qualcosa di non conciliabile con uno sviluppo turistico e culturale? La qualità della vita, la socializzazione di interi paesi e città sono state in alcuni casi stravolte dal turismo. Al tempo stesso un teleriscaldamento contrapposto alle tradi-

zionali e inquinanti caldaie è sicuramente apprezzato da un viaggiatore attento alla natura: la geotermia può essere un elemento negativo o un valore aggiunto. L'energia solare, idroelettrica, geotermica, l'energia delle biomasse e quella marina, vengono definite anche "pulite", nel senso che non hanno impatti rilevanti sull'ambiente e, in quello che è il concetto di "One Health", sulla salute umana. Certo, ci sono anche i paesaggi da tutelare: serve ancora una volta equilibrio, la capacità di fare scelte utili prima di tutto a coloro che vivono a Piancastagnaio e al contesto ambientale ed economico.

Negli ultimi tempi soprattutto dal versante grossetano giungono appelli alla riunificazione amministrativa e politica dell'Amiata. Secondo lei, è possibile oppure è utopia?

Mi sembra un passaggio fondamentale. O ragioniamo in termini di "sistema Amiata", oppure questo territorio è destinato a rimanere nell'oblio. La Regione Toscana ha introdotto la logica di ambito turistico, dando un segnale preciso. Ebbene, se dentro questo ambito ognuno fa azioni spesso contraddittorie, se una immagine unitaria ricca di contenuti non riesce a raggiungere i mercati internazionali selezionati (fermandoci a un logo, qualche depliant o post sui social) il danno è enorme, e ne vediamo le conseguenze. E siamo su un piano turistico. Figuriamoci quali ricadute negative possono esserci su aspetti come la tutela ambientale, lo sviluppo economico, la programmazione territoriale, se la strategia di un Comune viene vanificata da quello confinante. Piancastagnaio, al contrario, può proporre e diventare un modello per una riconversione economico e sociale della montagna tanto più necessaria oggi, a fronte dei cambiamenti climatici che stiamo attraversando.

## Montepulciano

### Vescovo Lojudice ricevuto dal papa: "L'ho visto in buone condizioni"



MONTEPULCIANO

■ Nei giorni scorsi il cardinale Augusto Paolo Lojudice, vescovo di Montepulciano, Chiusi e Pienza, oltre che arcivescovo di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, si è recato a Roma insieme agli altri vescovi della

Toscana, per partecipare a un'udienza con il Santo Padre nell'ambito degli incontri della visita Ad Limina che si svolgerà fino a domani, venerdì 8 marzo.

"È stato un incontro molto familiare e cordiale - ha affermato lo stesso Lojudice a margine dell'evento. - Il papa ha ascoltato le nostre testimonianze sulle Diocesi in Toscana. Ci ha ricordato quali siano i principali compiti di un vescovo verso la comunità, verso la preghiera e verso i sacerdoti e, nonostante abbia iniziato questa mia esperienza sul territorio, a Siena, da 4 anni, ho accolto con entusiasmo i suoi consigli. Ho trovato il Santo Padre in buone condizioni di salute, sia da un punto di vista della bronchite, che lo ha colpito nei giorni scorsi, sia

da un punto di vista motorio. Infatti si è presentato all'incontro sulle sue gambe, senza l'utilizzo della carrozzina e questa è una buona notizia".

Il cardinale poi ha sottolineato: "L'unione tra le Diocesi è stato un tema ampiamente toccato. L'esperienza delle chiese consorelle è un cammino che va valutato passo dopo passo. Alcuni di noi si trovano ad avere dei territori non omogenei, e siamo costretti a fare centinaia di chilometri al giorno. Cerco comunque di guardare sempre gli aspetti positivi: infatti sono molto orgoglioso della collaborazione e del dialogo che si è instaurato tra tutte le realtà in gioco, questo dimostra un senso di fratellanza e solidarietà".

C.S.